

L'intervista Merola lancia il bis di Critelli, stoppa la candidatura di Rizzo Nervo e dice: «Congresso fuori dalla giunta»

«Profughi, Bologna scoppia»

Il sindaco: «Serve un altro hub in regione». E sulla Staveco annuncia: «C'è l'accordo»

di **Olivio Romanini**

«Bologna è in sovrannumero rispetto agli obiettivi. Serve un nuovo hub regionale di prima accoglienza oltre a quello di Bologna, ne ho parlato a Minniti». Lo dice il sindaco Virginio Merola annunciando anche che dopo un incontro con la Soprintendenza ha sbloccato il parcheggio Staveco. E poi c'è la politica. Con il via libera al bis di Francesco Critelli al partito, lo stop ad una possibile candidatura di Rizzo Nervo («Si finisce il lavoro da assessore») e un appello: «Basta livori nel Pd».

alle pagine 2 e 3

Lo strappo di Merola «Troppi profughi, Bologna non ce la fa più Un altro hub in regione»

La politica

Il sindaco lancia il bis di Critelli e stoppa la corsa di Rizzo Nervo: «Il mandato da assessore va finito»



La svolta della Staveco

Ho incontrato il Soprintendente Adesso si può partire e ampliare il parcheggio

di **Olivio Romanini**

Nei giorni scorsi avete chiesto aiuto alla Prefettura sui profughi, soprattutto per

quelli che arrivano da soli in città. Qual è la situazione?

«Sui profughi — dice il sindaco di Bologna, Virginio Merola — la città metropolitana sta lavorando bene, ma bisogna dire anche che la cit-



«...»
tà è già in sovrannumero rispetto agli obiettivi. Serve un nuovo hub regionale di prima accoglienza oltre a quello di Bologna: deve essere individuata un'altra struttura insieme a Regione e Prefettura. Di questo ho già parlato con il ministro dell'Interno, Marco Minniti, e bisogna procedere, perché il carico non può essere solo su Bologna. Le caserme ci saranno pure anche in altre città...».

La Soprintendenza vi ha chiesto di intervenire su Villa Aldini e ha sostenuto che, visto il valore architettonico, non può essere destinata a centro di prima accoglienza.

«Ho trovato spiacevole che la Soprintendenza si sia espressa su un tema non di sua pertinenza in quel modo, ma il problema di Villa Aldini non sono certamente i profughi, semmai sono i costi per la sua ristrutturazione».

Nel 2017 dovrebbero vedere la luce o almeno essere messi in strada i tre progetti più rilevanti per la Bologna del futuro: la ristrutturazione dello stadio Dall'Ara, l'apertura al pubblico di Fico e l'avvio della realizzazione dell'ampliamento di autostrada e tangenziale. A che punto siamo con questi tre progetti?

«Sullo stadio siamo di fronte a una buona operazione che punta sulla rigenerazione urbana e che non prevede consumo di nuovo suolo: abbiamo evitato una stadio con una villettopoli incorporata. Per quanto riguarda il Cierrebi, il Comune acquisirà aree sportive che oggi sono dei privati. Entro giugno noi saremo in grado di dire se il progetto di fattibilità va bene e potrà poi partire tutto l'iter che prevede di mettere la proposta complessiva a bando con una procedura di evidenza pubblica. Insisto su un punto: non è un progetto di cementificazione, è un'operazione che darà un vantaggio alla città e che le permetterà di avere uno stadio riqualificato. Tanto per capirci, è uno scenario completamente diverso da quello di Roma».

Come sono i rapporti con il presidente del Bologna, Joey Saputo?

«Il 2 aprile sarò a Montreal a festeggiare la Festa della Repubblica con l'associazione Italia-Canada che è presieduta da un certo Joey Saputo. La cerimonia si farà allo stadio degli Impact: sono stato invitato dal console italiano a Montreal».

E Fico riuscirà ad aprire per il 4 ottobre?

«Certo, aver indicato una data è servito moltissimo».

E il Passante di Mezzo?

«Siamo in una fase molto importante che è quella della valutazione di impatto ambientale; noi abbiamo presentato tutte le osservazioni che ritenevamo necessarie senza alcun timore o subalternità nei confronti di Autostrade. Dovremo informare adeguatamente su tutti i dati relativi all'inquinamento acustico e a quello ambientale. Abbiamo evitato di tagliare la pianura con il Passante Nord e questo ci poteva essere meglio riconosciuto».

Avevate annunciato di volere costruire anche un tram. A quale punto siamo?

«Stiamo aspettando dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, la data in cui verrà in città a firmare il patto per Bologna: lì dentro c'è il finanziamento al progetto preliminare del tram che secondo noi dovrà andare dal **Caab** alla stazione e servire anche la zona dei Prati di Caprara».

C'è una cosa che invece non si riesce mai a

sbloccare: i parcheggi. A quanto pare la Soprintendenza pare aver stoppato anche l'unico progetto che era rimasto in campo, quello dell'ampliamento del parcheggio Staveco.

«Ho incontrato qualche giorno fa il Soprintendente e mi ha espresso la sua legittima preoccupazione sulla necessità di considerare il progetto nella sua interezza. Gli ho però confermato che la destinazione d'uso non viene cambiata e che il progetto previsto con l'Università andrà comunque avanti. Si troverà il modo dunque di occuparci solo del parcheggio».

Si può dire dunque che la situazione è risolta e che si può partire con l'ampliamento del parcheggio?

«Sostanzialmente sì».

Avete in mente altri progetti sul tema parcheggi?

«Vedo che anche voi avete pubblicato i dati sui parcheggi che restano sottoutilizzati».

Sì, ma perché sono troppo distanti o poco convenienti, o entrambe le cose. Basta fare un giro in città per capire che i parcheggi servirebbero.

«In ogni caso è necessaria una visione d'insieme. L'assessore Irene Priolo sta lavorando bene ed entro l'estate presenteremo le linee di indirizzo del piano generale del traffico urbano. La città comunque è in pieno sviluppo».

Ci convinca del fatto che la città gode di buona salute.

«A parte tutti progetti di cui abbiamo parlato (dallo stadio, al passante di Mezzo fino all'inaugurazione di Fico), organizzeremo il G7 dell'Ambiente; in preparazione di quell'evento, il 7 giugno alla Rocchetta Mattei chiameremo tutti i sindaci metropolitani d'Italia per firmare la Carta di Bologna, un insieme di politiche ambientali e anti-smog. Questa settimana presenteremo nuovi mezzi elettrici con **Tper** e buoni dati sull'occupazione».

A proposito di grandi eventi, per l'Expo del florovivaismo in città avete invitato l'ex first lady Michelle Obama. Avete avuto riscontri?

«Non seguo io gli inviti (il sindaco sorride, ndr) ma so che nel caso in cui lei non possa venire si inviterà l'attore di *Titanic*, Leonardo di Caprio, impegnato nella battaglie ambientaliste».

Veniamo alla politica. Lei ha appena deciso un ricambio di deleghe tra i suoi assessori della giunta. Qual è la strategia politica che ha orientato le sue scelte? Sono scelte che hanno tenuto conto di come sta andando il congresso?

«Ho solo cercato di verificare i carichi e di ottimizzare il lavoro di squadra, ho guardato solo al merito delle questioni cercando la massima efficacia. C'è il congresso, comprendo tutte le opinioni e le pulsioni, ma le mie scelte sono rigorosamente al di fuori delle logiche di corrente e di congresso».

Veniamo più nello specifico ai temi del congresso del Pd e della situazione del partito. I primi risultati che arrivano dal voto degli iscritti nei circoli dicono, un po' a sorpresa, che Matteo Renzi sta vincendo a man bassa. La stupiscono questi dati? Ci saranno delle conseguenze per l'attuale classe dirigente tutta schierata con Andrea Orlando?

«Non vedo conseguenze possibili, né sull'impianto amministrativo, né sul partito. Piuttosto assisto a un clima di contrapposizione che non

è positivo: io credo che certi livori ci possano essere risparmiati. Anche se sono livori che attengono più alle persone che alla politica e dunque non meritano di essere pesati. Dal punto di vista politico non sottovaluterei però il fatto che siamo l'unico partito ancora in grado di fare un congresso».

Le rifaccio la domanda: è sorpreso dall'affermazione netta di Matteo Renzi nel voto tra gli iscritti, un terreno tradizionalmente più favorevole almeno a Bologna al candidato della sinistra, tanto che nel 2013 qui vinse Cuperlo?

«Io continuo a ribadire quello che ho scritto nel mio libricino: chiunque vinca si deve preoccupare dell'unità del partito e non solo di comandare; si deve costruire una prospettiva e un'eredità, mentre qui vedo in giro più la tentazione di fare gli ereditieri. Serve una prospettiva per la sinistra che coincide con la prospettiva del Paese. Anche perché qui non è in gioco un'alternativa tra populismo e un partito riformatore, qui è in gioco un'alternativa tra un'ipotesi democratica e una autoritaria come dimostra quello che sta succedendo nel mondo tra Putin e Trump. L'unità è una condizione vitale. Poi il mio compito è quello di fare il sindaco e di tenere unita una città in sviluppo».

L'unità è un bene imprescindibile per il partito ma anche a queste latitudini è stata orchestrata la scissione che ha portato alla nascita del Movimento Democratici e progressisti a cui hanno dato man forte personalità come quella di Pier Luigi Bersani e di Vasco Errani, un pezzo rilevante dalla sinistra emiliana e del Paese. Li ha sentiti, ha provato a convincerli?

«Ho sentito Vasco Errani. E mi sono reso conto che si erano esaurite le condizioni minime per una convivenza, non solo politica ma anche umana. Naturalmente non ce l'aveva con me».

Fino a poche settimane fa sembrava che l'attuale segretario del Pd di Bologna, Francesco Critelli, fosse il candidato naturale a succedere a se stesso, magari anche, come è accaduto nell'ultimo congresso, con il sostegno di una parte dell'area Renzi. In pochi giorni e dopo i risultati di circolo è cambiata l'aria e sembra quasi scontato che i renziani presenteranno una candidatura alternativa. Cosa ne pensa?

«Io credo che adesso si scelga il segretario nazionale e basta. Non vedo necessariamente delle ripercussioni sul segretario provinciale se il congresso nazionale va in un certo modo, non capisco questi giochi ad incastro. Io penserei piuttosto a vincere le prossime elezioni politi-

che».

Entrambi siete dell'area Orlando. Glielo chiedo in maniera più esplicita: lei è per il bis del segretario?

«Per me ci sono le condizioni perché vada avanti, anche perché ricordo che Bologna è una delle poche città dove ha vinto il Sì al referendum».

I suoi giovani assessori Matteo Lepore e Luca Rizzo Nervo sembra che si diano molto da fare sul versante politico. Addirittura l'assessore al Welfare potrebbe essere il candidato renziano contro Critelli.

«Sono giovani e hanno un destino, ma chi si è preso l'impegno di fare l'assessore con me deve finire il mandato. Vale per Rizzo Nervo e per tutti gli altri».

Mancano ancora più di quattro anni alla fine del mandato e sembra già iniziata la corsa per la successione.

«State tranquilli, fino ad allora non ho intenzione di allentare le redini, sono io il sindaco. A me basta che in futuro Bologna resti una città progressista e di centrosinistra. Mi dispiace per Bernardini (si è dimesso da consigliere comunale dopo una condanna in primo grado per peculato, ndr) ma la sua lista centrista e Coalizione Civica sono le uniche novità delle ultime elezioni amministrative, il campo largo e civico del futuro è già lì. Le cose cambiano: vedrete che Massimo Bugani dei Cinque Stelle alla fine otterrà la deroga per il terzo mandato e lo candideranno in Parlamento, perché non penso che voglia perdere per la terza volta a Bologna; e anche l'ex candidata a sindaco Lucia Borgonzoni della Lega Nord ci saluterà per andare in Parlamento».

Senta, a proposito di politica nazionale, lei aveva promesso che andava dal notaio e che scriveva nero su bianco che dopo i due mandati da sindaco lasciava la politica. Ci è andato?

«Ancora non ci sono andato, ma sto scrivendo una bella e lunga lettera che poi consegnerò al notaio».

Un'ultima domanda: la settimana è iniziata con la vicenda di Alberto Aitini, il giovane dirigente del partito in via Rivani proposto per il cda di Hera, e poi bocciato dagli altri sindaci. Possiamo dire che da tutti i punti di vista non è stato un bello spettacolo: quale lezione ha tratto dalla vicenda?

«Bisogna fare tesoro di questa esperienza e capire che in un'azienda quotata in Borsa come Hera quando si propone un nome ci vuole condivisione. Sono state messe in gioco in modo inappropriato persone che stimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il congresso non c'entra nulla
con il mio rimpasto di giunta
Ma ci sono troppi livori,
ora dobbiamo restare uniti**



La curiosità

Il 2 aprile il sindaco Merola sarà a Montreal per festeggiare la Festa della Repubblica con l'associazione Italia-Canada che è presieduta da Joey Saputo (nella foto), presidente del Bologna

